

RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

Nel 2015 è stato avviato un tavolo di lavoro promosso dalla DG Agricoltura della Commissione Europea per aggiornare e semplificare la normativa comunitaria sulle denominazioni enologiche.

Una delle proposte emerse dal tavolo di lavoro prevede di svincolare il vitigno autoctono dalla zona geografica per consentirne l'utilizzo, anche ai fini di etichettatura, su tutto il territorio comunitario.

La proposta di liberalizzazione dell'uso dei vitigni implica una serie di conseguenze negative in evidente contrasto con alcuni dei principali cardini della strategia Europa 2020:

- la potenziale proliferazione di etichette a livello comunitario con conseguente danno alla tutela del consumatore rispetto alla chiarezza di informazioni sui prodotti e le filiere produttive;
- il danno in termini di competitività e strategie di crescita ai sistemi territoriali che hanno investito nella tutela, nella valorizzazione e nella promozione dei propri patrimoni varietali e della biodiversità;
- la fragilità delle strategie di crescita derivanti dal favorire politiche agricole di tipo speculativo e legate alle tendenze momentanee e volatili del mercato a scapito di percorsi di sviluppo inclusivi e sostenibili in grado di affermare sul mercato le filiere territoriali europee.

Considerato che

In Italia esiste uno dei più ricchi e preziosi patrimoni di vitigni autoctoni, all'interno del quale l'Emilia Romagna gioca un ruolo strategico.

Il Lambrusco è il vitigno autoctono più antico d'Italia e il vino leader nelle esportazioni.

Il successo del vitigno è legato alla storia di investimenti emiliano-romagnoli -pubblici e privati- per la promozione, la tutela, l'internazionalizzazione del prodotto.

L'azione dei produttori, delle associazioni economiche, dei consorzi di tutela e della Regione ha consentito di realizzare un brand di riconoscibilità per il Lambrusco come prodotto di qualità in ragione del sistema territoriale in cui è prodotto.

La potenziale apertura alla piantumazione di vitigni e all'etichettatura di vini di Lambrusco in tutti i paesi comunitari comprometterebbe irrimediabilmente la filiera di tutela del prodotto.

Valutato che

l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna, unitamente con la sede regionale di Bruxelles, sta operando da mesi per costruire e consolidare un fronte allargato di Paesi e Regioni europee in opposizione alla proposta di liberalizzazione dei vitigni e delle conseguenti etichettature, con particolare riferimento al coinvolgimento delle realtà francesi e tedesche;

il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è da tempo attivo nel sostenere la posizione di opposizione alla proposta di liberalizzazione, rafforzando la strategia adottata dalla Regione Emilia Romagna

in seno al Parlamento Europeo, l'eurodeputato Paolo De Castro sta coordinando e promuovendo l'azione parlamentare di opposizione alla proposta di liberalizzazione

le rappresentanze dei produttori e i consorzi di tutela stanno realizzando numerose iniziative di sensibilizzazione sui rischi che tale proposta arreherebbe al territorio se venisse concretizzata

tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta a

- intensificare le azioni di opposizione alla proposta di liberalizzazione favorendo il coordinamento delle diverse iniziative già intraprese dalla Regione, dal Ministero, dai Parlamentari Europei, dalle rappresentanze dei produttori e dai consorzi
- promuovere i percorsi avviati per allargare la platea dei soggetti informati e sensibilizzati sul tema, come le organizzazioni di tutela dei consumatori
- continuare a sostenere la promozione della filiera agroalimentare regionale in termini di qualità, sicurezza e tipicità.

Luciana Serri
Roberto Poli
Barbara Lori
Stefano Caliandro
Giuseppe Boschini
Gian Luigi Molinari
Alessandro Cardinali
Paolo Zoffoli
Enrico Campedelli
Giuseppe Paruolo
Katia Tarasconi
Francesca Marchetti
Luca Sabattini

Nadia Rossi
Ottavia Soncini
Giorgio Pruccoli